

Midrashim

Fatti e personaggi biblici
alla luce del pensiero tradizionale ebraico

Testi scelti e tradotti da
Rav Riccardo Pacifici
nel 1943

ESTRATTO:
Midrashim sulla
Parashat Bereshit

edizione in e-book curata da

www.torah.it

Gerusalemme 2017, 5777

LA CREAZIONE DEL MONDO

1. - Insegnano i nostri maestri: «*Interroga le antiche età*» (Dt 4, 32).

Può intendersi il testo nel senso: l'uomo interroghi l'età anteriore alla creazione del mondo? no, perché lo stesso testo continua dicendo: «*da quando Iddio creò l'uomo sulla terra*» (ivi). Ma potrebbe, allora, intendersi nel senso che l'uomo non possa indagare neppure intorno ai sei giorni della creazione? no, perché lo Stesso testo dice: «*interroga le prime età che furono prima di te*» (ivi), (cioè: prima della tua creazione). Potrebbe, infine, intendersi nel senso: «interroga ciò che è in alto, in basso, avanti e indietro»? no, perché il testo dice: «*da una estremità all'altra del cielo*» (ivi), cioè: da una estremità all'altra del cielo tu puoi indagare, ma non puoi indagare ciò che è in alto, in basso, avanti e indietro (Cha 11).

2. - Perché il mondo fu creato con la lettera «*Beth?*»¹. Per insegnarci: come la «*Beth*» è chiusa da tutti i suoi lati, e aperta solo in avanti, così tu non sei autorizzato a indagare ciò che è in alto, in basso, in avanti e indietro, ma solo dal giorno in cui fu creato il mondo in poi (Ber. R. 1).

3. - «*Il savio ha gli occhi in testa*» (Qo 2, 14).

Questo verso si riferisce a colui che indaga il «principio»² del mondo, cioè dai sei giorni della creazione in poi. «*Ma lo stolto cammina nell'oscurità*» (ivi): questa seconda parte del verso si riferisce a colui che tralascia di studiare la creazione del mondo e

¹ Intendi: Perché il racconto della creazione comincia con la seconda lettera dell'alfabeto?

² La parola «*rosh*» in ebraico significa capo e principio.

indaga ciò che è nelle tenebre e che fu anteriormente alla creazione (Mid. ha.).

4. - Un filosofo disse a Rabban Gamliel: il vostro Dio è un grande artefice, ma ha trovato dei buoni ingredienti e di questi ha potuto servirsi per la creazione. E quali sarebbero questi ingredienti? Gli rispose: «*tohu*», «*bohu*», «*oscurità*», «*acqua*», «*vento*», «*abissi*», ecc.

Vattene in perdizione! gli disse R. Gamliel; per tutti questi elementi è sempre usato il termine creazione (cioè: creazione dal nulla); infatti, per «*tohu*» e «*bohu*» è detto: «*autore della pace, creatore del male*» (Is 45, 7); per l'«*oscurità*» è detto: «*formatore della luce, creatore dell'oscurità*» (ivi); per l'acqua: «*lodatelo, o cieli dei cieli, e voi acque*» (Sal 148, 4). E perché (dovete lodarlo)? «*perché Egli ordinò e quelle cose furono create*» (ivi). Per il «*vento*» è scritto: «*poiché ecco Colui che ha formato le montagne e ha creato il vento*» (Am 4, 13); per gli «*abissi*»: «*quando non c'erano gli abissi, io fui creata*» (Pro 8, 24)³.

5. - «*Iddio creò*» (Gn 1, 1). Una volta un eretico disse a Rabbi Aqiba: «questo mondo, chi l'ha creato?»

- il Santo, benedetto Egli sia!

- Dimostramelo chiaramente!

- Domani, vieni da me - disse Rabbi Aqiba. All'indomani, l'eretico si presentò a Rabbi Aqiba. Questi gli disse: «cosa porti addosso?»

- Un abito.

- E chi l'ha fatto quest'abito?

- Il sarto.

- Io non ti credo! dimostramelo chiaramente.

- Come posso dimostrartelo? non sai che è un sarto quello che fa i vestiti?

- E tu non sai che Iddio ha creato il mondo?

³ Qui il midrash interpretando diversamente la divisione del verso e la forma del verbo, intende «quando c'era il nulla, creai gli abissi».

Quando l'eretico se ne fu andato, gli allievi domandarono a Rabbi Aqiba: - Quale sarebbe la dimostrazione? Rispose loro: - Come la casa è la riprova dell'artefice, il vestito è la riprova del sarto, la porta è la riprova del falegname, così il mondo è la riprova di Dio che lo ha creato (Mid. Tem.).

6. - Sei cose precedettero la creazione del mondo; di esse, alcune furono effettivamente create, altre furono soltanto pensate. La Torah e il trono della gloria divina furono create, i patriarchi, Israele, il Santuario e il nome del Messia furono soltanto pensati. Rabbi Ahava in nome di Rabbi Zeira insegna: anche la Teshuvah fu pensata. Altri aggiungono: anche il Giardino Terrestre e il Gheinnam⁴.

Dissero in nome di Rabbi Shemuel berabbi Ischaq: l'idea di Israele precedette ogni altra cosa. Se infatti il Signore non avesse previsto che a distanza di ventisei generazioni (dalla creazione), gli Ebrei avrebbero accettato la Torah, non avrebbe scritto su di essa: *«comanda ai figli di Israele o parla ai figli di Israele»* (Ber. R. 1).

Disse Rabbi Jannai: il mondo e quanto in esso è contenuto, non furono creati se non in virtù della Torah (Ber. R. 1).

ADAMO (Gn 1, 26)

7. - Disse Rabbi Berechia: mentre il Signore stava per creare il primo uomo, prevede che da lui sarebbero derivati i giusti e i peccatori e pensò: se lo creo l'uomo, ne verranno i peccatori; e se non lo creo, come sorgeranno i giusti? Allora il Santo, benedetto Egli sia, allontanò da sé il pensiero dei peccatori e, unitosi all'attributo della clemenza, creò l'uomo (Ber. R. 8).

⁴ Il «Gheinnam» è la dimora dei peccatori nell'aldilà, secondo il Talmud.

8. - Disse Rabbi Simon: quando il Signore si accinse a creare l'uomo, gli angeli del servizio divino si divisero in gruppi e in schiere; alcuni dicevano: «sia creato» altri: «non sia creato». A questo fatto si richiama il verso che dice: *«la bontà e la verità si incontrarono, la carità e la pace si baciarono»* (Sal 85, 11). Infatti la Bontà andava dicendo: «sia creato l'uomo che è destinato a fare opere buone»; la Verità, invece, andava dicendo: «si desista dal creare l'uomo che è pieno di falsità». La Carità andava dicendo: «sia creato l'uomo che è destinato a opere di bene»; e la Pace, invece: «si desista dal crearlo, perché è causa di contese». Allora il Santo, benedetto Egli sia, prese la verità e la gettò a terra, conforme a quanto è detto: *«gettasti a terra la verità»* (Dn 8, 12). A questo punto, allora, gli angeli del servizio divino dissero: «Signore, Tu disprezzi e abbassi quella che è la Tua insegna (la verità)? risorga la Verità dalla terra!» È detto infatti: *«la verità dovrà spuntare dalla terra»* (Sal 85, 12) (Ber. R. 8).

9. - Rabbi Meir diceva: «la polvere con cui fu creato il primo uomo, fu raccolta da tutte le parti dalla terra» (Saned. 38).

10. - L'uomo fu creato solo (come progenitore del genere umano), perché da ciò si deducesse che chiunque distrugge una vita umana è come se distruggesse un mondo e viceversa chi salva una vita è come se salvasse un mondo intero. Inoltre, l'uomo fu creato secondo un unico tipo, per il buon andamento della società, affinché un uomo non dicesse all'altro: mio padre è superiore a tuo padre. E inoltre perché gli eretici non dicessero: vi sono molti poteri in cielo (come vi sono molti tipi di uomini sulla terra). Infine l'uomo fu creato secondo un tipo unico dimostrare la grandezza del Santo, benedetto Egli sia: perché mentre gli uomini coniano varie monete secondo uno stampo e tutte sono uguali, il Signore ha foggato un uomo sul tipo del primo, ma, ciò nonostante, gli uomini non sono identici fra loro. Così ognuno ha il dovere di affermare: «il mondo è stato creato per me!» (Saned. 37).

11. - Insegnano i nostri Maestri: perché l'uomo fu creato solo? Perché i giusti non vengano a dire: «noi siamo discendenti di un giusto»; e analogamente i peccatori non dicano: «noi discendiamo da un peccatore!»

Secondo un'altra spiegazione, l'uomo fu creato solo, per evitare le contese tra le varie famiglie. Che se queste, infatti, sono in lite, ora che l'uomo fu creato solo, quanto maggiormente sarebbero state in lotta se, per esempio, gli uomini originari fossero stati due? Secondo un'altra spiegazione, l'uomo fu creato solo a motivo dei ladri e dei violenti; se questi infatti rubano e fanno violenza, ora che l'uomo fu creato solo, quanto maggiormente farebbero violenza ed eserciterebbero il furto se gli uomini originari fossero stati due? E perché le fisionomie degli uomini non sono eguali tra loro? affinché un uomo, vedendo una bella donna, non dica: «è mia!» (Saned. 38).

IL MONDO SUPERIORE E IL MONDO INFERIORE

(Gn 2)

12. - «*Queste sono le generazioni del cielo e della terra*» (Gn 2, 4). Disse Rabbi Shimeon figlio di Chalafta; è ben grande la pace, se il Santo, benedetto Egli sia, volle stabilire pace e armonia tra gli esseri celesti e quelli terrestri, nel momento della creazione. Nel primo giorno, infatti, creò esseri appartenenti al mondo celeste e al mondo terrestre, come è detto: «*nel principio creò il Signore il cielo e la terra*» (Gn 1, 1). Nel secondo giorno creò esseri celesti, come è detto: «*sia il firmamento*» (Gn 1, 6). Nel terzo giorno creò esseri terrestri, conforme a quanto è scritto: «*produca la terra*» (Gn 1, 11). Nel quarto giorno creò essere celesti, come è detto: «*siano gli astri*» (Gn 1, 14). Nel quinto giorno creò esseri terrestri, come detto: «*producano le acque*» (Gn 1, 20). Nel sesto giorno creò l'uomo e disse: «se lo lo creerò dal mondo celeste,

questo sarà superiore al terrestre per un atto creativo; e così, se lo lo creassi dal mondo terrestre, questo sarebbe superiore all'altro e non vi sarebbe armonia nell'universo; perciò lo lo creerò partecipe dell'uno e dell'altro mondo, secondo quanto è detto: *“e il Signore Iddio formò l'uomo come polvere dalla terra”* (Gn 2, 7), cioè lo creò dal mondo inferiore, ma soffiò nelle sue narici un «alito vitale», cioè (lo creò) dal mondo superiore (Ber. R. 12).

L'ELOGIO DEL MONDO (Gn 1-2)

13. - *«E il Signore vide ciò che aveva fatto ed ecco appariva bellissimo»* (Gn 1, 31). Rabbi Tanchuma esordì: *«tutto Egli ha creato opportunamente a suo tempo»* (Qo 3, 11): il mondo, cioè, fu creato nel tempo giusto e non poteva essere creato prima. Da ciò deduce Rabbi Abbahu che il Signore creava mondi e li distruggeva, finché creò questo mondo e disse: *«quei mondi non mi piacevano, questo mi piace»* (Ber. R. 9).

14. - *«E il vide ciò che aveva fatto ed ecco appariva bellissimo»* (Gn 1, 31). Disse Rabbi Chama bar Chanina: la cosa mi sembra paragonabile a un re che, dopo aver costruito un bel palazzo ed averlo trovato di proprio gusto, esclamasse: Oh, palazzo, palazzo mio! magari tu mi apparissi sempre così bello come in questo momento! Così il Signore, il mondo, esclamò: Oh mondo, mondo mio! magari tu mi apparissi sempre così bello come ora! (Ber. R. 9).

IL SERPENTE ED IL PECCATO
(Gn 3)

15. - *«Ora il serpente era il più astuto fra tutti gli animali»* (Gn 3, 1).

Il serpente pensò tra sé e sé: se io vado dall'uomo, sono certo che non mi ascolterà, perché l'uomo difficilmente abbandona la propria idea; andrò, da Eva ed essa mi ascolterà, perché le donne porgono facilmente orecchio a tutti.

«Poiché il Signore sa» (Gn 3, 5).

Rabbi Iehuda da Sichnin in nome di Rabbi Levi disse: il serpente cominciò a fare della maldicenza contro il suo Creatore; egli disse all'uomo e alla donna: «vedete, il Signore ha mangiato frutto di quest'albero e poi ha creato il mondo e perciò ora dice a voi: non ne mangiate, affinché non possiate anche voi creare altri mondi; infatti ogni artefice teme i propri concorrenti!»

Inoltre disse loro: «chi stato creato dopo in ordine di tempo, ha il dominio su ciò che stato creato prima; l'uomo è stato creato dopo tutte le altre cose, appunto per signoreggiarle; perciò affrettatevi a mangiare (del frutto), affinché Dio non crei altri mondi e voi siate soggetti al loro dominio». Detto ciò, il serpente afferrò l'albero e lo agitò con le mani e coi piedi, finché i frutti caddero a terra. Allora l'albero cominciò a gridare: *«empio, non mi toccare, giunga sino a me il piede del superbo e la mano del peccatore non mi scuota!»* (Sal 36, 12). Ma il serpente andò dalla donna e le disse: «vedi, io ho toccato l'albero e non sono morto, anche tu lo puoi toccare e non morrai». Così dicendo, la sospinse finché toccò l'albero. In quel momento la donna vide l'angelo della morte che le veniva incontro ed esclamò: ora muoio e il Signore creerà un'altra donna per Adamo: Allora *«prese subito il frutto, ne mangiò e ne dette anche a suo marito»* (Gn 3, 6). Rabbi Ajevo disse: essa spremette l'uva e gliela porse. Rabbi Simlai disse: si presentò a lui con parole dolci e suasive, dicendo: «cosa credi,

che io muoia e che sia creata una seconda Eva per te?» «*Non c'è nulla di nuovo sotto il sole*» (Qo 1, 9).

O credi che io muoia e tu resti innocente? «*non perché sia deserta (la terra), Iddio l'ha creata, ma perché sia abitata*» (Is 45, 18).

I nostri maestri dissero: la donna cominciò ad alzare la sua voce, secondo quanto è detto: «*e all'uomo disse: poiché hai ubbidito alla voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero...*» (Gn 3, 17) (Ber. R. 19-20).

ADAMO DOPO IL PECCATO

16. - Disse Rabbi Berechia in nome di Rabbi Shemuel bar Nachman: sebbene tutte le cose fossero state create perfette, tuttavia si guastarono dopo la colpa di Adamo e non torneranno alla loro primitiva perfezione, se non quando verrà il figlio di Perez (il Messia) (Ber. R. 12).

17. - Di sei cose il Santo, Benedetto Egli sia, diminuì le proporzioni, dopo che Adamo peccò, e cioè: la sua bellezza, sua statura, la lunghezza della sua vita, i frutti della terra, il Giardino Terrestre e gli astri; ma verrà giorno in cui tutto sarà ripristinato nella sua integrità (Ber. R. 12).

18. - Insegnano i nostri maestri: nel giorno in cui fu creato Adamo, quando egli vide tramontare il sole, esclamò: ahimè! siccome ho peccato, il mondo si oscura e torna al caos primitivo ed è questa la morte che mi è destinata dal Cielo. Così stette in digiuno, pianse tutta la notte, ed Eva, vicino a lui, fece altrettanto. Quando al mattino spuntò l'alba, egli disse: «questa è la legge del mondo!» e (detto ciò) offrì, in sacrificio, un giovenco (Ab. Z. 8).

19. - Disse Rabbi Josue; il fuoco doveva essere creato alla vigilia di sabato, ma non fu creato che all'uscita di questo giorno. Fu

allora, infatti, che il Santo, benedetto Egli sia, conferì al primo uomo il dono della conoscenza, simile a quella del mondo superiore, così che l'uomo prese due pietre e fregatele l'una con l'altra, vide uscire la scintilla e ringraziò Dio dicendo: benedetto il Creatore del fuoco» (Pes. 54).

CAINO E ABELE (Gn 4)

20. - *«Caino disse ad Abele Suo fratello»* (Gn 4, 8).

Disse Caino ad Abele: «vieni e dividiamoci mondo».

Sì, disse Abele. Caino allora propose: «tu prendi i beni mobili ed io le terre».

E così stabilirono che nessuno dei due avrebbe reclamato alcunché dall'altro. Abele cominciò a pascolare e Caino gli disse: «ma questa terra sulla quale ti trovi è mia!» E Abele, allora, dal canto suo: «ma anche la lana di cui sei rivestito mia!»

E così l'uno diceva: «spogliati!» e l'altro: «vola!» In seguito a ciò, *«Caino si alzò contro suo fratello»* (ivi), cominciò a inseguirlo dal monte al piano e dal piano al monte finché, afferratisi l'un l'altro, Abele ebbe meglio su Caino che rimase sopraffatto. Allora Caino cominciò a gridare: «Abele, fratello mio, siamo noi due soli nel mondo! che cosa racconterai al babbo?». A queste parole, Abele si impietosì e lo lasciò; ma Caino si alzò contro di lui e lo uccise, secondo quanto scritto: *«e si alzò Caino contro suo fratello»* (Gn 4, 8); se «si alzò», vuol dire che prima stava sotto di lui. E come lo uccise? Prese una pietra e gli fece delle ferite e delle contusioni alle mani e ai piedi, perché non sapeva da dove l'anima sarebbe uscita; finalmente lo colpì al collo e morì. Quando l'ebbe ucciso, pensò: ora fuggirò dalla presenza di mio padre e di mia madre che mi chiederanno conto di lui, dato che nessun altro, all'infuori di noi due, esiste nel mondo. Improvvisamente apparve a lui il Santo, benedetto Egli sia, e gli disse: dalla presenza dei tuoi

genitori puoi fuggire, ma dalla mia presenza no: «può, un uomo celarsi in luogo occulto, senza che io lo veda?» (cfr. Sal 138, 7-12): «dov'è Abele tuo fratello?» (Gn 4, 9).

«Non lo so, ripose Caino; perché lo cerchi presso di me? anch'io potrei cercarlo presso di Te!»

Gli replicò il Santo, benedetto Egli sia: «*empio! la voce del sangue di tuo fratello grida a me dalla terra!*» (Gn 4, 10).

Disse allora Caino: «non avevo mai visto né conosciuto un uomo ucciso; sapevo io, forse, che colpendolo con la pietra, lo avrei fatto morire?» poi soggiunse: «*la mia colpa è troppo grande, perché io possa sopportarla*» (Gn 4, 13).

«Padrone del mondo! hai forse delle spie che denunciano l'uomo dinanzi a Te! Mio padre e mia madre che sono sulla terra, non sanno che io l'ho ucciso e Tu che sei in Cielo, lo sai!»

Gli disse il Santo, benedetto Egli sia: «sciocco! Io sostengo tutto l'universo!»

E Caino replicò: «se Tu sostieni l'universo intero, non puoi sostenere la mia colpa? *troppo grande è la mia colpa, perché io possa sopportarla*» (Gn 4, 13).

Allora il Santo, benedetto Egli sia, gli disse: «poiché ti sei pentito, esci e va' fuori da questo luogo!»

«*Caino uscì subito dal cospetto del Signore e dimorò nel paese di Nod*» (ivi, 16).

Ma ovunque egli andava, la terra gli tremava sotto i piedi e le fiere e le belve si agitavano e dicevano: «chi è costui?» e si rispondevano a vicenda: «è Caino che ha ucciso Suo fratello Abele e per lui il Santo, benedetto Egli sia, ha decretato: "*errante e ramingo sarai*" (Gn 4, 12); andiamo e divoriamolo!» Nel dir così, si riunivano e arrivavano sin presso a lui per vendicare il sangue di Abele. Allora gli occhi Caino versavano lacrime e diceva :

*«Dove andrò io dinanzi al Tuo spirito,
e dove fuggirò dinanzi al Tuo cospetto?
Se anche raggiungessi i cieli, là Tu sei,*

*se anche scendessi sino allo Sheol⁵, ecco Ti incontro.
Se anche prendo le ali dell'alba
e dimoro al termine dei mari,
anche là, la Tua mano mi guida
e la Tua destra mi afferra»*

(Sal 139, 7-10) (Tanchuma)

⁵ Lo Sheol è la dimora dei trapassati, secondo la Bibbia.